

In claris non fit interpretatio

Nelle cose chiare non è concessa l'interpretazione

Si legge oggi su La Repubblica che il latino sarebbe la lingua ideale al moderno linguaggio della comunicazione (Twitter ecc...) per la sua capacità di concentrare il massimo del significato col minimo delle parole.

La pensa evidentemente così anche il Giudice del Tribunale di Firenze che ha rigettato il ricorso aziendale rispetto al decreto ingiuntivo a favore di Roberto Gonnelli, nostro collega oggi in pensione e già segretario responsabile della RSA Fisac CGIL di Firenze. L'argomento è ovviamente la vertenza sul VAP di cui all'accordo del 15 luglio 2008 e relativo teorema aziendale del refuso.

Dato che all'accordo del luglio 2008 (peraltro all'epoca sottoscritto unitariamente) non può essere attribuito significato diverso da quello risultante dalle sue espressioni letterali, dato che non credibili risultano le testimonianze di chi si è messo in fila per dire il contrario, mentre credibile era ed è la teste Temperelli che quell'accordo in ogni sede ha spiegato, motivato e difeso, risulta al Giudice che **l'accordo era stato effettivamente raggiunto nei termini risultanti dal testo sottoscritto dalle parti, e non vi sia stato, pertanto, alcun errore materiale.**

In poche parole "in claris non fit interpretatio", come si può leggere nella sentenza (che trovate sul nostro sito web).